



Prime del Teatro

Valeria Ottolenghi

OTTAVIA PICCOLO E SILVANO PICCARDI INTERPRETI PERFETTI DI «ENIGMA» AL MAGNANI

ENIGMA
(Niente significa
mai una cosa sola)

DI Stefano Massini

CON Ottavia Piccolo
e Silvano Piccardi

SCENE Pierluigi Piantanida

LUCI Marco Messeri

MUSICHE ORIGINALI

Mario Arcari

REGIA Silvano Piccardi

PRODUZIONE

Arca Azzurra Teatro
e Ottavia Piccolo

GIUDIZIO: ★★★★★

La parola «Enigma» (e il suo significato: qualcosa da indovinare) entra in varie forme nello spettacolo, che ha proprio questa parola, dai significati nascosti, come titolo. Ottavia Piccolo e Silvano Piccardi sono due eccellenti interpreti, attori di grande competenza e maestria: qui, in questo testo di Stefano Massini, tra i maggiori drammaturghi italiani, parlano, si muovono, in forma apparentemente distaccata, guardinga. Del resto il sottotitolo ricorda che «niente significa mai una cosa sola» - e i loro personaggi, Ingrid e Hilder (ma sono i loro veri nomi?), devono stare all'erta perché entrambi hanno dei segreti da proteggere. E in questo viene coinvolto anche il pubblico: si legge sul fondo, in lettere di luce: «in ognuno di questi segmenti almeno uno dei personaggi mentirà sapendo di mentire». Come scoprirlo? Ma anche se c'è questa ap-

parenza di sfida poliziesca, «Enigma» - visto al Teatro Magnani di Fidenza - si muove su tematiche anche più complesse, d'ordine storico, esistenziale, filosofico: 2009, il dialogo si svolge tra due cittadini vissuti nella Berlino Est e le cui vite sono state segnate definitivamente dalla caduta del muro. Venti anni prima. Una linea di demarcazione tra il «prima» e il «dopo». Il tempo che passa fa paura, ma anche di più «quando si blocca»: la propria formazione, l'aver creduto, il lavoro svolto... Come è possibile adattarsi a quella nuova vita, prendere le distanze da quanto è stato? Non c'è sipario all'ingresso del pubblico: sulla scena un unico spazio d'interno dove domina il colore grigio. Una situazione d'incontro apparentemente casuale: lui, in macchina, sotto la pioggia, l'aveva urtata, fatta cadere dalla bicicletta, portandola quindi in braccio fino al suo appartamento, poco distante.

Ma già in quell'avvio ci sono delle bugie e solo più avanti, nel succedersi dei vari «segmenti» segnati da stacchi di buio, si saprà cosa lega quelle due persone. Qualcuno ricorderà lo splendido film «Le vite degli altri»: c'era chi ascoltava le persone sospette, registrava, trascriveva. E Katharina (il suo vero nome!) aveva avuto modo di leggere il suo fascicolo, ogni pagina siglata da quell'uomo che aveva saputo ritrovare. Per fare cosa? Anche lui avrebbe provato cosa significa essere sorvegliati, divenire trasparenti, rinunciare a ogni spazio privato! Stefano Massini deposita immagini e pensieri di notevole spessore e fascino sull'essere uguali e diversi, sul passato che resta dentro, sullo spaesamento dei cambiamenti radicali: «Storia non è una parola. E' carne...». Lunghi applausi per i due interpreti, perfetti in ruoli fin troppo limpidi, definiti anche per la loro parte «enigmatica».◆